

Dir. Resp.: Luciano Fontana

# Sollecito nei gruppi in Rete dove si insultano le donne

L'ex imputato del delitto di Perugia dà consigli per cancellare le tracce  
Boldrini: Facebook sia responsabile e intervenga, sono stupri virtuali

## La difesa

La replica del giovane: «Mi hanno invitato a partecipare, ma è stata solo una goliardata»

## Il caso

di **Silvia Morosi**

Uomini che odiano le donne. Uomini che sembrano deriderne la tragica fine, come Raffaele Sollecito, l'ex imputato per l'omicidio di Meredith Kercher a Perugia (assolto assieme ad Amanda Knox), iscritto a due «gruppi chiusi» su Facebook che incitano alla violenza, verbale e fisica, verso il genere femminile. Piattaforme nelle quali ci si scambia pareri su come ammazzare la ex, facendone sparire il corpo, e si chiedono idee per «far fuori la fidanzata che mi ha lasciato per un ragazzo di colore». Uomini che usano la Rete per umiliare, ma non sono censurati. Anzi, a essere biasimato è chi denuncia.

Un paradosso che la presidente della Camera Laura Boldrini ha segnalato ieri con un post sulla sua pagina Facebook. Criticando il social e i vertici dell'azienda per non aver provveduto ad arginare il cosiddetto «stupro virtuale», ma anche per aver sanzionato chi rivela l'esistenza del fenomeno.

L'esempio portato è quello di Arianna Drago, «una ragazza che ha trovato il coraggio di denunciare l'esistenza intollerabile di alcuni "gruppi chiusi" sui quali circolano foto rubate da profili». Immagini che vengono poi condivise e «ricoperte da commenti ripugnanti, a sfondo sessuale», racconta Boldrini. Una parte del post di denuncia della giovane era stato oscurato da Facebook perché «non rispettava gli standard della comunità», recitava la dicitura. E ora alla ragazza è anche stato inibito l'uso del profilo. «Su quali standard si regge questa comunità? E quali di essi Arianna avrebbe violato?», si è chiesta la presidente.

Al *Corriere* spiega: «Credo che sia giunto, per i social, il momento di assumersi le proprie responsabilità». Ai vertici di Facebook incontrati il mese scorso, ha fatto tre proposte concrete: mettere un'icona «attenzione odio», che possa essere usata dagli utenti quando riscontrano messaggi di *hate speech*; una linea telefonica dedicata; un personale *ad hoc* con sedi nei vari Paesi. «Mi hanno assicurato — racconta — risposte entro fine gennaio». La presidente è anche impegnata nel progetto «Parole O\_Stili», una community contro la violenza 2.0 che intende far riflettere sull'influenza delle parole. Un progetto che ve-

drà il primo appuntamento a Trieste il 17 e il 18 febbraio, con la presentazione di un «Manifesto della comunicazione non ostile»: regole per ribadire che «l'ostilità ha i post contati».

Sul fronte donne e social si è aperta ieri anche la polemica tra la giornalista Selvaggia Lucarelli e Raffaele Sollecito. Su *Il Fatto quotidiano* la giornalista e blogger ha criticato l'abitudine di quest'ultimo di frequentare due gruppi pieni di commenti sessisti. Anzi, uno dei membri più attivi sarebbe proprio lui. Secondo Lucarelli, il giovane si farebbe beffa del cadavere di Meredith con consigli per confondere le tracce di un omicidio. Interpellato dal *Corriere*, Sollecito spiega che si tratta di «gruppi goliardici, al limite della demenza, ma non violenti. Un bar virtuale nel quale mi hanno invitato a entrare». E la domanda su come si cancellano le tracce di un delitto, fatta da un utente? «Ho risposto che ci si ca... sopra» (nella casa del delitto furono trovate feci umane ndr). Ma — minimizza — «era un modo di dire, perché si lascerebbero più tracce. Una risposta stupida a una domanda stupida». E conclude: «Scherzo su di me, non sulla morte, e non ho mai citato Meredith: sarebbe stucchevole. Questi gruppi e il femminicidio non hanno legami».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

## Chi è



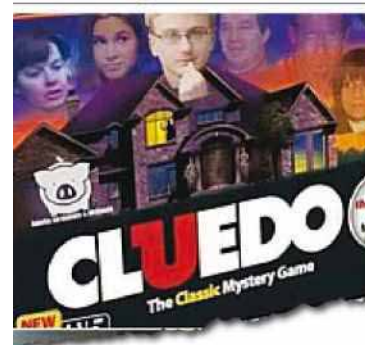
● Laura Boldrini, 56 anni, dal 16 marzo 2013 ricopre la carica di presidente della Camera dei deputati

● Di recente ha criticato Facebook per non aver preso misure contro il fenomeno della violenza verbale contro le donne sul web



Insieme Raffaele Sollecito cena insieme a uno degli amministratori del gruppo «Pastorizia Never dies» e più a destra alcuni commenti su Facebook

## Il fotomontaggio



## Un «gioco» macabro

Un «comico dell'orrore». Sollecito utilizza i social per pubblicare battute su omicidi, violenze sessuali e donne morte. E posta un'immagine di Cluedo con le facce di Alberto Stasi, di Annamaria Franzoni, di Rosa e Olindo, di Bossetti e di Misseri. E qualche utente chiede: «Cosa si vince?».